

La norma che regola la realizzazione delle reti di telecomunicazione deve essere rivista, ma non può essere abrogata con un "colpo di spugna"

DM 314/92: qualche riflessione

Massimiliano Cassinelli

"Ho sentito dire che il DM 314/92 verrà abolito. Perché nella mia azienda si dovrebbe investire per avere il patentino? E perché un cliente dovrebbe rivolgersi ad un'azienda certificata?"

Questa domanda, rivolta ad un installatore, ci spinge a ritornare, con alcune riflessioni, su quanto affermato dall'onorevole Luigi Vimercati, sottose-

gretario alle Comunicazioni, nel corso del convegno "Contenuti e applicazioni della legge 109/91 e DM 314/92", organizzato da Assotel all'interno di InstallerExpo lo scorso ottobre.

In quell'occasione, come riportato sul numero scorso, Vimercati disse: "È inimmaginabile che si possa pensare solo una revisione parziale del DM 314", anche perché "nel momento in cui stanno modificando le norme primarie, sarebbe avventato cambiare una norma di rango inferiore, perché domani potremmo essere nella difficoltà di dover rifare il decreto".

La legge primaria 109/91 e la secondaria 314/92, quindi, non sono ancora state abrogate e, conoscendo i tempi della politica italiana, è legittimo attendersi che tutto questo non avverrà in tempi brevi. Anche perché lo stesso sottosegretario ha premesso come il Governo abbia altre priorità e come le decisioni dipendano dalle liberalizzazioni previste dal ministro per le attività produttive Pierluigi Bersani. I tempi, quindi, sono tutt'altro che certi e, presumibilmente, tutt'altro che brevi.

Abbasso i costi ...

Se e quando questo avverrà, il primo risultato sarebbe, sicuramente, una significativa riduzione dei prezzi, perché chiunque potrebbe realizzare una rete, senza nessuna qualifica professionale, se non quella di... convincere il cliente: una simile abroga-



*Luigi Vimercati,
sottosegretario
alle Comunicazioni*

zione, senza una normativa sostitutiva, scatenerrebbe una situazione di completa anarchia.

Tutto questo, però, avrebbe anche l'effetto di sminuire la professionalità di chi opera seriamente e che sarebbe chiamato a misurarsi, senza nessuno strumento normativo che lo tuteli, con chi improvvisa e inventa una competenza che non possiede. Gli effetti negativi sulla qualità delle reti sarebbero pressoché immediati e sempre più evidenti, soprattutto in una fase in cui la qualità e l'affidabilità delle infrastrutture di comunicazione sono sempre più importanti.

... e la sicurezza?

Per creare una rete elettrica o collegare il forno di casa alla rete di distribuzione del gas, serve un tecnico abilitato. Al contrario, se la legge in vigore verrà abrogata e non sarà sostituita da un'altra norma, chiunque potrà creare e installare reti di telecomunicazione. Certo, all'interno delle abitazioni, questo può apparire poco significativo. Chiunque di noi possiede un notebook dotato di scheda Wi-Fi, però, può verificare come, accendendolo all'interno del proprio appartamento, può agevolmente connettersi all'Access Point non protetto di un vicino. Questo significa poter navigare gratis, ma espone anche al rischio che altri facciano lo stesso con la nostra rete. Il problema, considerando le tariffe flat, potrebbe apparire banale. Ben diverso sarebbe però se uno dei due accedesse ad un sito a pagamento o ancor peggio, si connettesse ad un sito pedopornografico. In questo caso, infatti, le autorità potrebbero individuare e punire il possessore dell'Access Point da cui è partita la connessione. Lo stesso potrebbe accadere ad una rete aziendale, alla quale sono affidati dati sensibili, ma anche l'intero business di una realtà produttiva. È inoltre importante ricordare, secondo quanto segnalato dai nostri servizi di Intelligence, che i prossimi attacchi terroristici potrebbero essere portati proprio dalle infrastrutture di comunicazione. Cosa accadrebbe se venissero violate le reti di controllo della metropolitana, di una centrale idroelettrica o di una banca?

I rischi, evidentemente, esistono in termini assoluti. Ma affidarsi a chiunque aumenta le probabilità di incidenti e violazione, così, come nessuno di noi si rivolgerebbe ad un medico non iscritto al proprio ordine... nessuno dovrebbe affidarsi ad un instal-



latore privo di una qualifica: un grado che deve essere basato su competenze reali, regole certe e chiare. Così anche se l'attuale DM 314/92 è gravato da una serie di carenze e suscita non pochi problemi a quanti vogliono operare correttamente in questo settore, appare distruttivo scegliere di agire nella più assoluta anarchia. Perché un'azienda seria continuerebbe a rimanere tale, al di là di un patentino, di un timbro o di un avallo ministeriale. Ma qualunque realtà truffaldina avrebbe la garanzia di poter operare nella più assoluta impunità.

Fate... vobis

Il sottosegretario ha prospettato, per superare questi limiti, la creazione di un "codice di autoregolamentazione". Non ha però specificato chi dovrebbe scriverlo e, soprattutto, farlo rispettare. Non esistendo un ordine in cui tutti si riconoscono (e tra l'altro la tendenza dell'attuale Governo è quella di abolire gli ordini professionali) è infatti impossibile che qualcuno possa elaborare e far accettare un simile documento. Un compito che, invece, spetterebbe agli organi istituzionali, naturalmente dopo essersi consultati con chi opera quotidianamente in questo ambito. Serve quindi, anche se spiace ammetterlo, un'imposizione dall'alto, perché è impossibile sperare che una simile iniziativa possa essere proposta con successo da una base tanto eterogenea.

Tanti soldi per nulla

Considerando che il DM 314/92, per ora, rimane in vigore, resta obbligatorio far realizzare le reti da aziende qualificate. Malgrado tutti i gravi limiti di questa norma, essa rappresenta comunque una legge dello Stato e dovrebbe essere fatta rispettare. Per questo ci ha stupito che il sottosegretario abbia affermato: "Anche se c'è il 'bollino' del Ministero, il cittadino va da un'altra parte" e che non abbia un risposta ad una nostra precisa domanda relativamente a cosa si stia facendo per far rispettare quella che, ad oggi, è pur sempre una Legge dello Stato.

È infatti grave che le aziende in possesso dell'autorizzazione ministeriale, prevista dal nostro codice, non vengano adeguatamente tutelate. Simili realtà, infatti, devono sostenere significative spese,

anche burocratiche, per rispettare i parametri (oggi assurdi) imposti da una legge nata in un contesto significativamente diverso rispetto a quello attuale. Tali aziende, però, si trovano a competere con chi non affronta simili costi. Certamente, l'abolizione improvvisa del decreto porrebbe tutti sullo stesso piano, ma non possiamo dimenticare come alcune realtà abbiano investito in questo ambito e, quindi, sarebbero comunque svantaggiate, poiché i loro sforzi non verrebbero in alcun modo riconosciuti.

Liberi tutti

È sicuramente apprezzabile l'ammonimento del sottosegretario Vimercati: "Noi non accettiamo che un'impresa stia sul mercato con lavoratori non in regola, quindi lotteremo a fondo contro ogni forma di illegalità sul mercato del lavoro". Ma senza obblighi e garanzie è immaginabile che numerose aziende scelgano di licenziare i propri dipendenti, richiamandoli solo in caso di effettiva necessità. Questo obbligherebbe sempre più persone ad operare con partita Iva, lavorando su chiamata e senza nessuna garanzia. I tanti "liberi professionisti" si troverebbero così a dover lavorare senza nessuna tutela, rimanendo sul cantiere anche 15-16 ore al giorno, nei momenti di maggior richiesta, per rispettare contratti sempre più stringenti. Il tutto, con i rischi, anche fisici, connessi alla necessità di operare con ritmi tanto esasperati e senza la possibilità di dedicare il tempo necessario ad una corretta realizzazione delle reti.

Senza dimenticare che, in queste condizioni, difficilmente i lavoratori avranno la possibilità, anche economica, di migliorare la propria professionalità attraverso corsi specifici e mirati. Anche perché i titolari delle aziende di installazione sarebbero sempre più interessati ad avvalersi di personale poco qualificato, e quindi poco remunerato, per poter resistere alla concorrenza. Una simile "corsa al massacro" farebbe scendere ulteriormente i prezzi iniziali per la realizzazione delle reti, ma avrebbe un elevato costo sociale e, soprattutto, affiderebbe il nostro business, la nostra sicurezza e i nostri dati a infrastrutture sempre meno affidabili. Su questo argomento vorremmo aprire un dibattito con i lettori, che possono contattarci all'indirizzo di posta elettronica: redazione.connessioni@businessmedia24.com ●